

**LIBRI IN DISCUSSIONE**

**Lorenzo Bruni**

**SOLIDARIETA CRITICA**

**Patologie neoliberali e nuove forme di socialità**

Sesto San Giovanni, Meltemi, 356 pp.

di *Giacomo Lampredi\**

La tesi centrale del libro di Bruni è che l'analisi dei fenomeni sociali sia sempre legata alla loro diagnosi. L'“approccio diagnostico” è per l'autore ciò che costituisce il collegamento tra sociologia e teoria critica, e consente di svelare e riconoscere le patologie sociali che attraversano i fenomeni analizzati. L'obbiettivo è quindi quello di dare un solido fondamento empirico ad un quadro teorico-concettuale particolarmente raffinato, in modo da poter arrivare a delineare, come dice l'autore, una “*diagnosi del proprio tempo*” (p.7). Il lavoro è caratterizzato dalla possibilità di indagare la solidarietà tramite il riferimento a determinate patologie sociali dell'autorealizzazione e dell'autonomia, non solo attraverso aspetti strutturali (reddito, disuguaglianze, precarietà lavorativa), ma evidenziando come questi prendono forma anche tramite forme intersoggettive di socialità.



\* GIACOMO LAMPREDI, è Phd student presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Firenze.

Email: [giacomo.lampredi@unifi.it](mailto:giacomo.lampredi@unifi.it)

DOI: <https://doi.org/10.13131/unipi/1724-451x/saff-tv42>

Il primo capitolo (*Solidarietà sociale e statuto della critica*) affronta il tema della solidarietà in termini critici, analizzando direttamente le condizioni in cui essa può essere valutata. Il secondo capitolo (*Neoliberalismo e paradossi della solidarietà sociale*) ha lo scopo di indagare, all'interno del neoliberalismo, le patologie e i paradossi del legame sociale. Il neoliberalismo è una forma sociale "desolidarizzante", che ridefinisce i presupposti relazionali stessi della soggettività. La pervasività del rischio, la commercializzazione dell'intimità, la precarietà strutturale e l'alienazione sono solo alcuni degli effetti simbolici-culturali che costituiscono i paradossi dell'autonomia. Nella seconda parte del libro (capitoli 3, 4 e 5) vengono tracciati nello specifico i risultati principali del percorso di ricerca, che ha come oggetto di analisi undici casi studio. Si tratta di alcune "soggettività critiche" con esperienze di partecipazione sociale ad essere utilizzate come oggetto di indagine. I casi mostrano come la denuncia delle patologie del capitalismo neoliberalista e dei suoi paradossi sia mediata da alcune forme innovative di socialità coinvolta e attiva. La solidarietà che emerge è un atto trasformativo della forma stessa della socialità e delle sue norme. È in questo senso che la critica assume il suo carattere "produttivo"; la socialità solidale delle esperienze analizzate non estingue la sua missione nel denunciare e "descrivere" astrattamente un complesso di interazioni ritenute patologiche, ma si orienta anche verso la costituzione di un modo di vivere in cui si può trovare rispetto, dignità e solidarietà. Sono questi casi che Bruni analizza, rendendo manifesto come la critica vada di pari passo con il desiderio di una socialità alternativa. Sono membri di associazioni critiche nei confronti dell'economia di mercato ad essere stati ascoltati tramite lo strumento dell'intervista discorsiva. È per questo chiaro il motivo di esclusione di soggetti riconducibili a militanze di tipo politico e ideologico. L'interesse di Bruni è infatti quello di comprendere in che modo la critica non si fermi alla mera denuncia, ma diviene una pratica che plasma nuovi mondi di significato, antagonisti a quelli dominanti. Ciò che interessa all'autore è infatti la "*critica implicita*" (p.141) all'azione solidale. Per questo sono stati scelti casi studio dove la denuncia risuona attraverso la costituzione di pratiche che trasformano il proprio modo di stare insieme agli altri. Questo è l'elemento comune ai casi studio analizzati: la critica non si rende manifesta attraverso l'enunciazione di principi morali astratti e idealizzati, ma come socialità trasformativa in atto.

Bruni evidenzia come in questi casi emerga una "socialità solidale", tentativo di tendere verso una vita buona desiderabile e quindi normativa. La critica al capitalismo viene incorporata in risposte solidali *coinvolte*, che si articolano in un rapporto non alienato con sé e con gli altri, ma i

cui esiti non sono mai del tutto prevedibili. La solidarietà è un processo aperto, non completamente costruito e mai del tutto oggettivato. Bruni analizza quattro idealtipi della solidarietà critica attraverso le teorie del riconoscimento sociale: 1) la socialità solidale *pre-istituzionalizzata*: è la condizione dell'intersoggettività non ancora mediata da forme istituzionalizzate, di cui parlano il giovane Marx, Simmel e Honneth; 2) la socialità solidale *istituzionalizzata*: in cui la solidarietà si solidifica in norme e regole che mediano le relazioni tra i soggetti; 3) socialità solidale *deficitaria*: è l'impoverimento e depotenziamento della solidarietà "originaria" ad opera della sua istituzionalizzazione, a volte, anche capovolgendo il significato stesso dell'interdipendenza sociale; 4) la socialità solidale *performativa*: è l'estensione produttiva delle forme istituzionalizzate e la sua possibilità di produrre creativamente nuove forme sociali solidali.

Quest'ultima forma, la *socialità solidale performativa*, è l'aspetto teorico-empirico più innovativo della tesi di Bruni. Nonostante si trovi nella parte finale del testo come sintesi teorica, è possibile interpretare attraverso di essa anche le tesi principali dei capitoli precedenti. Essa è ciò che rende inseparabile la critica sociale dal proporre qualcosa di intersoggettivamente nuovo e creativo. Non si tratta però, a differenza degli altri idealtipi esposti sopra, di una vera e propria forma di socialità solidale. Essa evidenzia un processo *in svolgimento*, piuttosto che un punto di arrivo conclusivo. Mostra il carattere intrinsecamente processuale della solidarietà. Ciò che emerge può certamente istituzionalizzarsi, in forme ricorsive di interazione, ma la performatività ha sempre un carattere eccedente all'istituzionalizzazione. Uno dei caratteri innovativi dell'idea di Bruni è di poter reinterpretare, attraverso la performatività, anche la teoria del riconoscimento. Tale idea è rintracciabile in alcune tappe del pensiero di Butler e Honneth, in cui, in termini normativi, la realizzazione sociale dell'autonomia individuale si lega al rafforzamento della solidarietà sociale. Ma se l'aspetto trasformativo, produttivo ed eccedente del riconoscimento è stato evidenziato teoricamente da molti autori, la novità di questo testo sta nel tracciare empiricamente alcune traiettorie tipiche di questo processo. La traiettoria è quindi ben delineata: dalla critica delle forme sociali istituzionalizzate che producono sofferenza e frustrazione, alla messa in atto pratica di forme solidali coinvolte che configurano alternative di vita ritenute desiderabili.

Il quadro argomentativo è molto denso, ricco e molto esauriente nei suoi obbiettivi. Nel testo si individuano anche dei nuclei concettuali degni di indagini future, che potrebbero continuare ad essere esplorati sulle medesime premesse teoriche di questo libro. Uno è l'aspetto emozionale della vita sociale, trattato da Bruni nel suo precedente libro "*Vergogna*."

*Un'emozione sociale dialettica*" (2016), che potrebbe, anche in questo caso, avere un ruolo centrale nell'approfondire il passaggio dalla sofferenza alla performatività della socialità solidale. Le emozioni potrebbero far emergere elementi teorici inaspettati su questa traiettoria e rendere più complesso il quadro esplicativo con cui si descrive l'emergere della socialità solidale performativa. Le condizioni che rendono possibile questo processo, come evidenziato dall'autore, hanno certamente origine da esperienze di sofferenza. Per questo motivo, in futuro sarebbe molto interessante leggere ulteriori sviluppi di questa teoria, che vadano nella direzione di indagare maggiormente gli aspetti emozionali. L'altro aspetto è la centralità del *coinvolgimento*, concetto che qui viene ripreso da Honneth, ma che potrebbe essere pensato in futuro come uno snodo concettuale importante per un confronto con altre teorie sociologiche, come quelle di Elias (1988) e Goffman (2019), autori che hanno dedicato molte energie ad approfondire questo concetto, dal punto di vista storico-processuale il primo e da una prospettiva situazionale il secondo.

Concludendo, Bruni configura abilmente la sintesi di un processo che va dalla critica alla solidarietà. È questo passaggio che, nella sua performatività, risulta essere una chiave di lettura efficace per alcune forme situate di trasformazione sociale. In questo processo è possibile intravedere come il capitalismo neoliberalista, come modo di vita, generi le premesse stesse per la sua sovversione. Ma solo se la critica riesce a trasformarsi in creatività e performatività. Questa è la *solidarietà critica*.

### **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- BRUNI L. (2016). *Vergogna. Un'emozione sociale dialettica*. Napoli-Salerno: Orthotes Editrice
- ELIAS N. (1988). *Coinvolgimento e distacco. Saggi di sociologia della conoscenza*. Bologna: Il Mulino
- GOFFMAN E. (2019) *Il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*. Torino: Einaudi